

COSTANTINO RUGGERI
DALLA MATERIA
ALLA FORMA



COSTANTINO RUGGERI
DALLA MATERIA
ALLA FORMA

BROLETTO DI PAVIA
18.7.2020 - 4.10.2020

Mostra promossa da



Assessorato alla Cultura
del Comune di Pavia

Assessore
Mariangela Singali

Dirigente
Pier Benedetto Mezzapelle

Curatrice mostra
Francesca Porreca

Catalogazione SIRBeC Regione Lombardia
Compilazione a cura di Roberta Manara
Ente schedatore: Provincia di Pavia

Responsabile Archivio Opere Costantino Ruggeri
Massimo Ravazzano

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Vaccari

Le fotografie delle opere SIRBeC sono state effettuate
da Cfp Bauer di Milano

Le fotografie a pp. 29, 49, 50, 76, 88-95 sono state eseguite
da Marcella Milani

Le fotografie a pp. 6, 13, 98, 104, 107 sono di proprietà della
Fondazione Frate Sole di Pavia.

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2020 Fondazione Frate Sole, Pavia

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.



Fondazione Frate Sole
via Paratici, 21 - 27100 Pavia
tel. 0382.32279
www.fondazionefratesole.org

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura sono state eseguite
in Italia. Finito di stampare nel mese di settembre 2020.

Univers Edizioni, Pavia



In copertina: Cella - Spazio mistico, 1974

Sommario

-

4

Saluti istituzionali e presentazione mostra

9

L'arte 'povera come il pane' di Costantino Ruggeri

15

Le opere

87

L'esposizione - Broletto, Pavia

97

L'arte povera in padre Costantino Ruggeri

99

Biografia

105

Bibliografia ragionata

108

Libri e saggi in riviste di Costantino Ruggeri



FABRIZIO FRACASSI SINDACO COMUNE DI PAVIA

La mostra “Dalla materia alla forma. Opere di Costantino Ruggeri” si offre come occasione di grande interesse culturale e propone al pubblico un importante momento di recupero, valorizzazione e promozione di una parte meno nota del percorso creativo di Padre Costantino Ruggeri, che si inserisce nella temperie culturale dell’Arte Povera.

Tale progetto rientra tra gli obiettivi dell’Amministrazione comunale nell’ambito della tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, attraverso l’organizzazione di proposte dedicate all’arte moderna e contemporanea.

L’esposizione, di notevole spessore artistico, valorizza il percorso artistico di Padre Costantino Ruggeri, figura centrale per la storia della cultura e dell’arte a Pavia, frate francescano del convento di Canepanova, dove ha vissuto e lavorato per quasi cinquant’anni.

Il progetto rappresenta inoltre un interessante terreno di condivisione con la Fondazione Frate Sole, che conserva le opere di Costantino Ruggeri e le ha messe a disposizione per la mostra, collaborando fattivamente per la buona riuscita dell’iniziativa.

L’Amministrazione è riconoscente verso tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo importante evento espositivo.

MARIANGELA SINGALI
ASSESSORE ALLA CULTURA - COMUNE DI PAVIA

La scelta di dedicare una mostra alla sperimentazione sui materiali condotta da Costantino Ruggeri negli anni Sessanta e Settanta è nata con l'obiettivo di far conoscere e valorizzare una serie di lavori che oscillano tra scultura e pittura, esposti per la prima volta in maniera organica.

Tutte le settanta opere esposte allo Spazio per le Arti contemporanee del Broletto - Forme Bianche, Forme nere, Celle, Trasparenti - presentano interessanti punti di contatto con il movimento dell'Arte Povera, teorizzato da Germano Celant nel 1967 con la mostra "Arte povera e Im Spazio" alla Galleria La Bertesca di Genova. Per questo motivo, l'esposizione è dedicata alla memoria del critico, scomparso il 29 aprile scorso.

La collaborazione proficua con la Fondazione Frate Sole ha permesso di portare alla luce e valorizzare l'intensa ricerca poverista espressa nelle opere meno conosciute di Costantino Ruggeri, frate francescano ma anche artista, attento a tutti i movimenti di rottura nati come reazione al clima socio-politico degli anni Sessanta e Settanta.

In particolare, Ruggeri ha saputo sviluppare un intenso dialogo con la materia, con lo spazio, con la luce. Attraverso questa ricerca, Costantino approda ai materiali più umili, esaltandone la bellezza nascosta.

La mostra si concluderà il 4 ottobre 2020, in concomitanza con la VII edizione del Premio internazionale di Architettura sacra, che richiama a Pavia architetti e progettisti da tutto il mondo. Anche loro potranno ammirare le composizioni innovative di Ruggeri, animate da una intensa ricerca spaziale.



LUIGI LEONI PRESIDENTE FONDAZIONE FRATE SOLE

La Fondazione Frate Sole, depositaria insieme allo Studio Ricerca Arte Sacra del patrimonio artistico di Padre Costantino Ruggeri, è lieta di presentare opere singolari prodotte dall'artista negli anni settanta e ottanta del secolo scorso. Tali opere aprono uno sguardo su di un campo di ricerca di espressioni artistiche nuove, del tutto originali, che prendono le mosse da una libera e appassionata fase di studio, nella quale viene sperimentata una diversa concezione dello spazio utilizzando materiali inusitati e pur densi di una propria forza intrinseca.

I linguaggi sono molteplici e contrassegnati da visioni poetiche che ingentiliscono le composizioni e fanno di loro uno stimolo, una sorgente di domande, con la volontà di comprenderne i significati reconditi.

Ci si trova così a immergersi negli spazi aperti di involucri fragili e dettati dal desiderio di descrivere ogni piccola particella contenuta, insieme a tele bianche dove impercettibili trame di fili delicati tessono percorsi di radiosa speranza.

Accanto a opere scultoree appaiono le composizioni sognanti dei "trasparenti" in una scansione di elementi vitrei che si susseguono per comporre un'inedita teoria di riquadri dai segni morbidi, in qualche caso appena accennati, riproponenti temi legati alla nostra esperienza più semplice e diretta delle cose povere e credute insignificanti.

Vi è un volto di donna enigmatica e sublime che può stare accanto alle più pure composizioni di volti femminili che fanno il vanto del nostro patrimonio artistico nazionale di tutti i tempi, senza dimenticare la figura femminile resa tridimensionalmente appoggiata ad una porta che attende di essere aperta ad un mondo nuovo.

Voglio costruire
con materie povere
come il pane.

Costantino Ruggeri

L'ARTE 'POVERA COME IL PANE' DI COSTANTINO RUGGERI

FRANCESCA PORRECA
CURATRICE MOSTRA

La mostra "Dalla materia alla forma" presenta per la prima volta un aspetto meno conosciuto della produzione di Costantino Ruggeri (Adro 1925 – Merate 2007): l'originale utilizzo dei materiali poveri, sperimentato nel corso degli anni Sessanta e Settanta del Novecento con esiti di grande poesia. Tale ricerca attribuisce valore ad elementi residuali, che diventano la componente fondamentale del lavoro artistico.

Con una personale alla Galleria San Fedele, nel 1951, Ruggeri fa il suo esordio a Milano. A presentarlo, Mario Sironi, che in quella occasione scrisse: "I suoi quadri non sono superfici dipinte, ma campi impastati di molle e ferace terra lombarda." La sua pittura, materica e monocroma, grumosa, quasi astratta, con rare accensioni di colore, si inserisce nella temperie espressionista e tendente all'astrazione del dopoguerra.

La formazione in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera contribuisce ad inserire Costantino nell'ambiente artistico milanese, grazie agli amici Sergio Dangelo, Gianni Dova, Roberto Crippa, e alla

frequentazione dei maestri Luciano Minguzzi, Marino Marini e Lucio Fontana. La sua tesi, discussa nel 1962, è un'indagine sui simboli delle catacombe in riferimento alle opere di Matisse, alle incisioni e ai bronzi di Braque, alle calligrafie di Mirò, ai mondi incantati di Klee e di Melotti, alle superfici lacerate e bruciate di Burri.

Influenzato da questi esempi, Costantino Ruggeri imposta la propria ricerca su un dialogo con la materia viva, che diventa soggetto primario dell'opera.

Gli anni Sessanta sono per Milano una stagione di grande fermento, caratterizzata da un'irrefrenabile spinta creativa e dalla voglia di lasciarsi alle spalle in maniera definitiva gli orrori della guerra. Costantino Ruggeri è pienamente inserito in questa temperie culturale: inizia ad interessarsi ai materiali più umili, scelti come alternativa al colore e alla pittura, all'interno di una dimensione scultorea che coinvolge anche lo spazio.

"Voglio costruire con materie povere come il pane" afferma l'artista, inaugurando una ricerca che lo

porterà ad avvicinarsi idealmente al movimento dell'Arte Povera, lanciata nel 1967 dal critico Germano Celant con la mostra "Arte povera e Im Spazio" alla Galleria La Bertesca di Genova.

Gli artisti della nuova corrente sviluppano una serrata dialettica tra arte e vita e indagano le possibilità espressive della materia animale, vegetale, minerale, in opposizione al sistema dell'arte. Gli artisti della nuova corrente si esprimono attraverso i mezzi più semplici, sviluppano una serrata dialettica tra arte e vita, oggetto e comportamento, mantenendo ciascuno con il proprio linguaggio e impostazione concettuale. Le loro opere riguardano archetipi mentali e fisici e sottolineano il carattere empirico e non speculativo del materiale adottato e dello spazio in cui si inserisce, esaltando la presenza fisica dell'oggetto.

Anche Ruggeri indaga le possibilità espressive di materiali residuali e 'antiartistici'. La sua ricerca in questo senso è scandita da tre momenti legati tra loro: le *Forme Bianche*, composte nel 1964-65, i *Trasparenti*, che risalgono al periodo 1974-1977, e le *Celle*, realizzate dal 1978 al 1982.

Questi lavori vanno messi in relazione con l'attività di tre grandi innovatori, che Ruggeri conosceva e ammirava: con Alberto Burri condivide la scelta di lavorare con materiali di scarto come vetri, legni, plastiche, presenti in tutte le opere degli anni Sessanta e Settanta, ma soprattutto nei *Trasparenti*; come Piero Manzoni, Costantino rinuncia al colore per esaltare la qualità degli oggetti prelevati dalla realtà (nelle *Forme Bianche* soprattutto); con Lucio Fontana ha in comune l'innovativa concezione dell'arte come indagine spaziale, che emerge potente nelle *Celle*.

Presentate per la prima volta al Centro culturale San Fedele di Milano nel 1978 e poi nel 1982 alla Galleria La Locusta di Vicenza, le *Celle* sono strettamente

legate al clima degli anni Settanta, gli Anni di piombo caratterizzati dal terrorismo politico: proprio a Milano, il 12 dicembre 1969, esplode una bomba all'interno della Banca nazionale dell'Agricoltura. È una strage, che segna l'inizio di una nuova stagione politica e sociale destinata a sconvolgere per sempre le abitudini degli italiani.

L'arte di Costantino è profondamente segnata da questo clima di tensione: le *Celle* sono la definizione di uno spazio sicuro, al riparo dalla barbarie, ambienti essenziali concepiti come architetture di grado zero: sono luoghi interiori e al tempo stesso reali, costruiti utilizzando oggetti di recupero.

A proposito delle *Celle*, Ruggeri scrive: "Il nostro spazio è ormai inabitabile. Tutto è oscuro, sgraziato, umiliato. Soprattutto banale. Gli agglomerati urbani opprimenti, le strade piene di paura, le chiese senza poesia, le istituzioni corrose e corrotte, i pensieri senza creatività, i cuori senza slancio; in tutti l'abdicazione al sublime. Offesi da questo attentato alle insopprimibili speranze, cerchiamo nella totale spoliatura i segni umili e assoluti di uno spazio innocente, espressivo dell'anima e ospitale al cuore. Rifiutando ogni banalità e ogni concezione utilitaria dello spazio, vogliamo vivere la più incorruttibile e inebriante poesia delle cose" (Vicenza, 1982).

È così che queste opere si configurano in veri e propri 'ambienti-scultura' in cui i materiali dialogano con la luce. La terza dimensione è ottenuta mediante la configurazione in scatole aperte, palcoscenico per la messa in scena di uno spazio essenziale, come in uno spettacolo del Teatro povero di Jerzy Grotowski.

Le *Celle* sono il punto più alto della ricerca sullo Spazio mistico, inteso come la riscoperta della bellezza delle cose semplici, per evidenziare la poesia del quotidiano. Tutto è bianco, puro ed essenziale, e la figura umana è completamente assente. Come negli

Achromes di Manzoni, l'artista rinuncia al colore "per ottenere il massimo di poesia".

Nel testo di presentazione della mostra del 1978, Ruggeri scriveva: "Lo spazio mistico è uno spazio assoluto, non relativo, uno spazio aperto, non chiuso. È un punto, un momento, un aspetto della bellezza e della verità delle cose. [...] È il punto di incontro fra l'assoluto della bellezza e il relativo delle forme in cui esso viene indicato, come un punto sempre nuovo di partenza nell'esperienza di un artista."

Entrando in mostra, siamo accolti dalla Cella – Spazio mistico n. 18, l'opera più compiutamente definita dall'artista: le pareti di cartone sono sommariamente intonacate di rosa, e in quella di fondo si apre una finestra circolare. All'interno due pezzi di cartone bianco sovrapposti formano un tavolo; c'è poi una fonte, costituita da un chiodo dipinto di blu e da una macchia di colore che si allarga alla base. Sottili fili bianchi scendono dal soffitto della stanza. I materiali poveri definiscono lo spazio, sono segni essenziali, soluzioni nuove, superfici libere. Ne deriva uno spazio – forse una casa – in cui riscoprire la bellezza delle cose semplici.

In altri casi, all'interno dello spazio bianco compaiono accensioni di colore ottenute con frammenti di vetro o cartoni stampati, come nella Cella n. 16, strutturata come una scatola rettangolare aperta sul fronte e chiusa dietro da una lastra trasparente su cui sono incollati frammenti di vetro nero che creano una sorta di sole mutevole. All'interno è posta una piccola sagoma di cartone dipinto di bianco. Nella Cella 2 lo spazio è invece definito da un cartone spesso, piegato a formare un parallelepipedo, aperto sul davanti e chiuso dietro da un vetro attraversato da una larga pennellata bianca, su cui spicca una foglia secca,

simbolo di una natura perduta.

Le Celle dialogano con le Forme bianche, che corrispondono alla prima formulazione dello Spazio mistico (1964-65) in cui la tridimensionalità non è del tutto compiuta. L'espressività di queste opere si manifesta attraverso una materia recuperata che crea rilievi reagendo alla luce; il bianco – a volte lucido e smaltato, altre volte opaco – è il modo in cui l'artista attribuisce valore artistico a questi materiali.

Nella prima sala troviamo strutture realizzate con contenitori di legno di recupero, riempiti con piccoli frammenti di vetro o stoffa, figure estremamente semplificate. Altre opere sono ottenute attraverso il collage di cartoncino e strisce di tela bianca dai margini frastagliati. L'effetto è quello di un labirinto in cui perdersi o ritrovarsi, come nella Forma bianca realizzata utilizzando un contenitore di legno di recupero integgiato di bianco. I dieci scomparti sono riempiti di forme più o meno astratte: nel vano più grande sembra di intuire una figura umana sdraiata, negli scomparti più piccoli ci sono frammenti di vetro o di stoffa, che fanno pensare ad una collezione di materiali diversi, naturali e artificiali. I dettagli antropomorfi compaiono anche nella Forma Bianca realizzata con strisce di tessuto che delineano un corpo con le braccia allargate.

Nella stanza successiva troviamo invece Forme bianche più eteree, superfici attraversate soltanto da un sottile filo di refe o da cartoncino e strisce di tela dai margini frastagliati; in altri casi si tratta di forme geometriche contraddistinte da segni grafici ottenuti con materiale di scarto, fil di ferro, stoffa, vetro. Queste componenti residuali vengono recuperati nei depositi di laterizi, tra gli scarti ferrosi e gli avanzi di colate di vetro. Sono relitti inutilizzabili che assemblati e riorganizzati assumono invece importanza,

diventando segni essenziali.

Nella sala centrale, le Forme Bianche si strutturano intorno a segni e forme ottenuti inserendo materiali diversi; queste opere sono poste in dialogo con le Forme nere, che presentano superfici scandite da larghe campiture materiche, con esiti di grande impatto visivo. In queste opere, le superfici sono mosse dai materiali, sottili fili di refe e cartoni a più strati con margini frastagliati e strappati, talvolta ricoperti di fogli di plastica, che assumono l'aspetto di vere e proprie sculture con l'utilizzo di plastica, gesso, pannelli lignei di recupero.

C'è la Forma bianca attraversata soltanto da un filo di spago srotolato, mentre in un'altra i fili si intrecciano a formare un sole e due striminzite figure; in altri casi, bastano dei cartoncini strappati e sovrapposti per creare ombre ondulate..

Le Forme nere sono più rare e fanno da contraltare al bianco assoluto. Talvolta compare anche un piccolo spazio colorato, come avviene nella splendida Forma Nera scandita da cartoni e legni di riuso che, sovrapposti e ritagliati, definiscono lo spazio secondo forme geometriche, all'interno delle quali si muove un filo di refe bianco increspato come una ragnatela precaria. Nella parte inferiore, un piccolo quadrato blu, nota di colore inattesa che rappresenta il punto più alto di questa poesia delle cose semplici.

In altri casi, l'artista realizza un collage utilizzando fasce di tela e carta tinte di nero, dai bordi frastagliati e ondulati, che creano una sorta di mare increspato. Altre volte è l'alternanza tra bianco e nero a scandire

la superficie, esaltando il contrasto tra materiali di recupero e pittura, astrazione e geometria, luce e ombra, realtà e artificio.

La mostra si conclude con le opere più emblematiche della ricerca poverista di Costantino Ruggeri: I Trasparenti, realizzati a partire dal 1974, sono riquadri di vetri a piombo, recuperati dalla discarica e scelti dall'artista proprio per la loro trasparenza imperfetta, per le sbecature, per le tracce del tempo impresse sulla superficie.

I vetri sono come fogli per l'artista, objets trouvés dipinti dalla luce, costruiti da ragni pazienti, incrinati dal tempo, tracce di memoria impresse su vetro. Con minimi interventi, Costantino realizza quadrati magici componibili all'infinito: la materia, con le sue stratificazioni, diventa protagonista dell'opera, incorniciata dalla sagomatura a piombo.

I riquadri attraversati dalle ragnatele sono forse i più commoventi. In alcuni è intrappolato persino il ragno, artefice del ricamo. Altre superfici sono attraversate da strisce di plastica, macchie e graffi, impronte, rare accensioni di colore, interventi minimi sul vetro già ricco di vita.

Questa ricerca, estremamente innovativa, supera il ready made duchampiano e strizza l'occhio all'Arte Povera, predilige l'essenzialità e fa coincidere l'arte con l'oggetto di scarto prelevato dalla realtà. Percorrendo questa strada, Costantino dà luogo a composizioni uniche, che valorizzano i resti di un tempo che non c'è più.



Spirito e materia,
nella poetica di
Costantino Ruggeri,
appaiono così
inscindibili:
l'uno trae valore
dall'altra,
l'altra dall'uno.

Luigi Figini

— le opere



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 16 x 24 x 7,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00504



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 27 x 35,5 x 27 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00505



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 30 x 29 x 25,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00507



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 17,5 x 20 x 25,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00508



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 21 x 26 x 31,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00509



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 14 x 21 x 10,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00511



Cella - Spazio mistico, 1978
Tecnica mista, 29 x 20 x 31 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00513



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 29 x 34 x 28 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00514



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 34 x 29 x 17 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00515



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 10 x 35 x 16 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00516



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 10 x 23 x 15 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00521



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 23 x 21 x 10 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00522



Cella - Spazio mistico, 1974/78
Tecnica mista, 9 x 16 x 9 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00523



Testina di donna, 1956
Tecnica mista, 18,5 x 66 x 10 cm
Collezione Lina e Giordano Ercolessi



Forma bianca - Spazio mistico, 1967
Tecnica mista, 23,5 x 14 x 13 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00528



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 30,5 x 15 x 13 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00529



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 53 x 27 x 4 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00536



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 54 x 40 x 5,4 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00537



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/65
Tecnica mista, 47 x 24 x 4,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00538



Forma - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 23 x 16 x 0,3 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00541



Forma bianca - Spazio mistico, 1974
Tecnica mista, 59 x 31 x 5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00542



Forma bianca - Spazio mistico, 1977
Tecnica mista, 60 x 52 x 10 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00543



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 23,5 x 10,5 x 0,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00544



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 19,8 x 10,5 x 5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00545



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 23,5 x 11 x 5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00546



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 26,5 x 12 x 0,3 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00547



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 15 x 4 x 3,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00548



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 16,6 x 26,2 x 0,4 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00549



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 20 x 9,9 x 5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00550



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 16 x 13 x 1,5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00551



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 31 x 15 x 2,3 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00552



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 20 x 10 x 5 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00553



Forma bianca - Spazio mistico, 1964/67
Tecnica mista, 13,4 x 18 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00554



De Profundis, 1982
Tempera su tela, 90 x 70 cm
Collezione Privata



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 17 x 0,2 cm
Collezione Lina e Giordano Ercolessi



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 24 x 19 x 0,8 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00652



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 17,5 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00654



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 20 x 19,5 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00655



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 22 x 19,5 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00657



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 17,5 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00658



I trasparenti, 1970
Tecnica mista, 23 x 19 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00659



I trasparenti, 1976
Tecnica mista, 21,5 x 19 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00661



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 17 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00662



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 23 x 20 x 0,3 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00663



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 22,5 x 26 x 1 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00664



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 18 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00665



I trasparenti, 1974

Tecnica mista, 23 x 19,5 x 0,2 cm

SIRBeC scheda OARL - PV250-00666



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 17,5 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00667



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 20 x 21 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00668



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 23 x 20 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00669



I trasparenti, 1974

Tecnica mista, 23 x 19 x 0,2 cm

SIRBeC scheda OARL - PV250-00670



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 21 x 18 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00671



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 23 x 19 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00672



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 20 x 23 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00673



I trasparenti, 1977

Tecnica mista, 19,5 x 23 x 0,2 cm

SIRBeC scheda OARL - PV250-00674



I trasparenti, 1974
Tecnica mista, 24 x 20 x 0,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00675



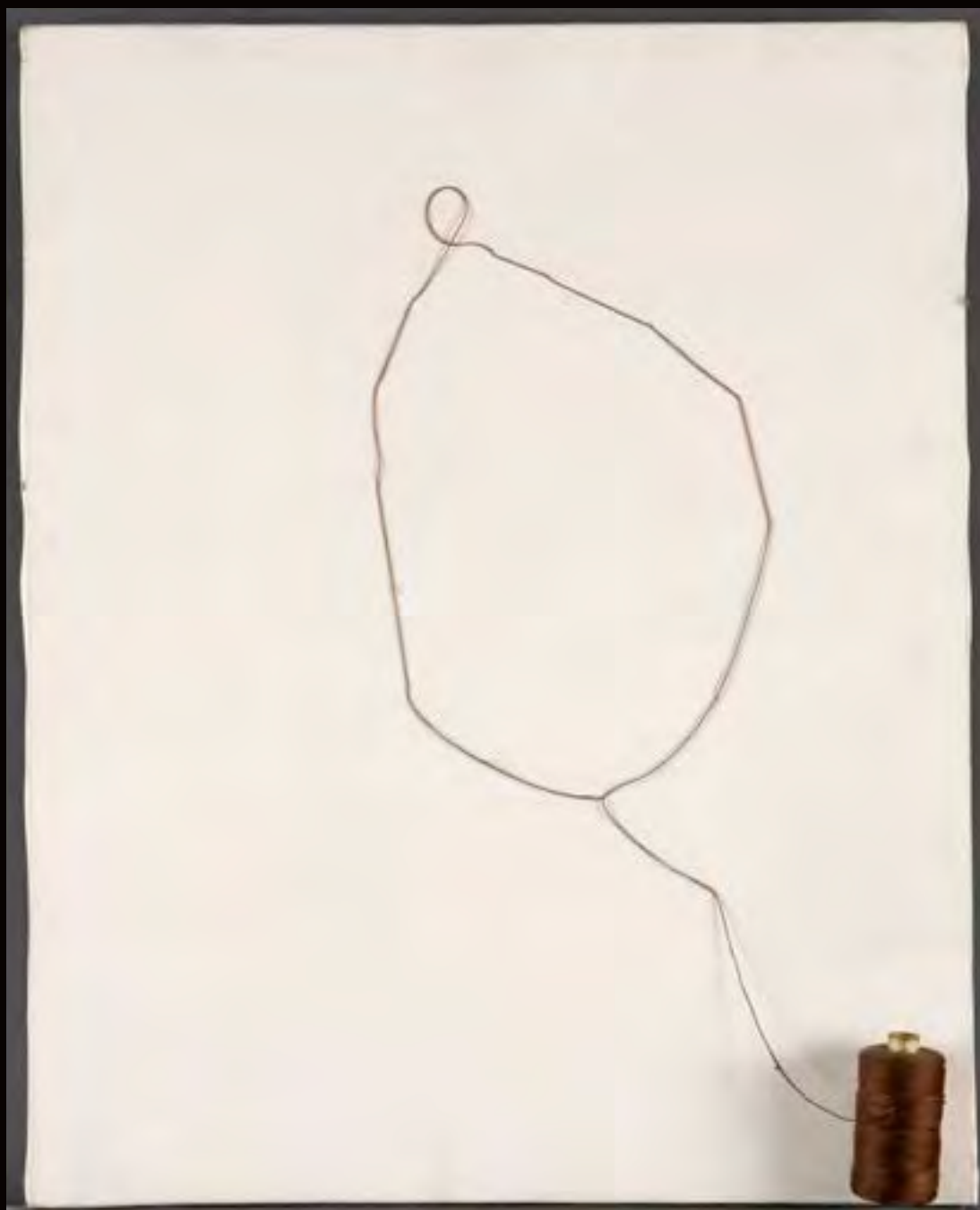
Composizione 1, 1975
Tecnica mista, 70 x 51 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00678



Composizione 2, 1976
Tecnica mista, 50 x 70 x 2,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00679



Composizione 3, 1977
Tecnica mista, 50 x 70 x 3,2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00680



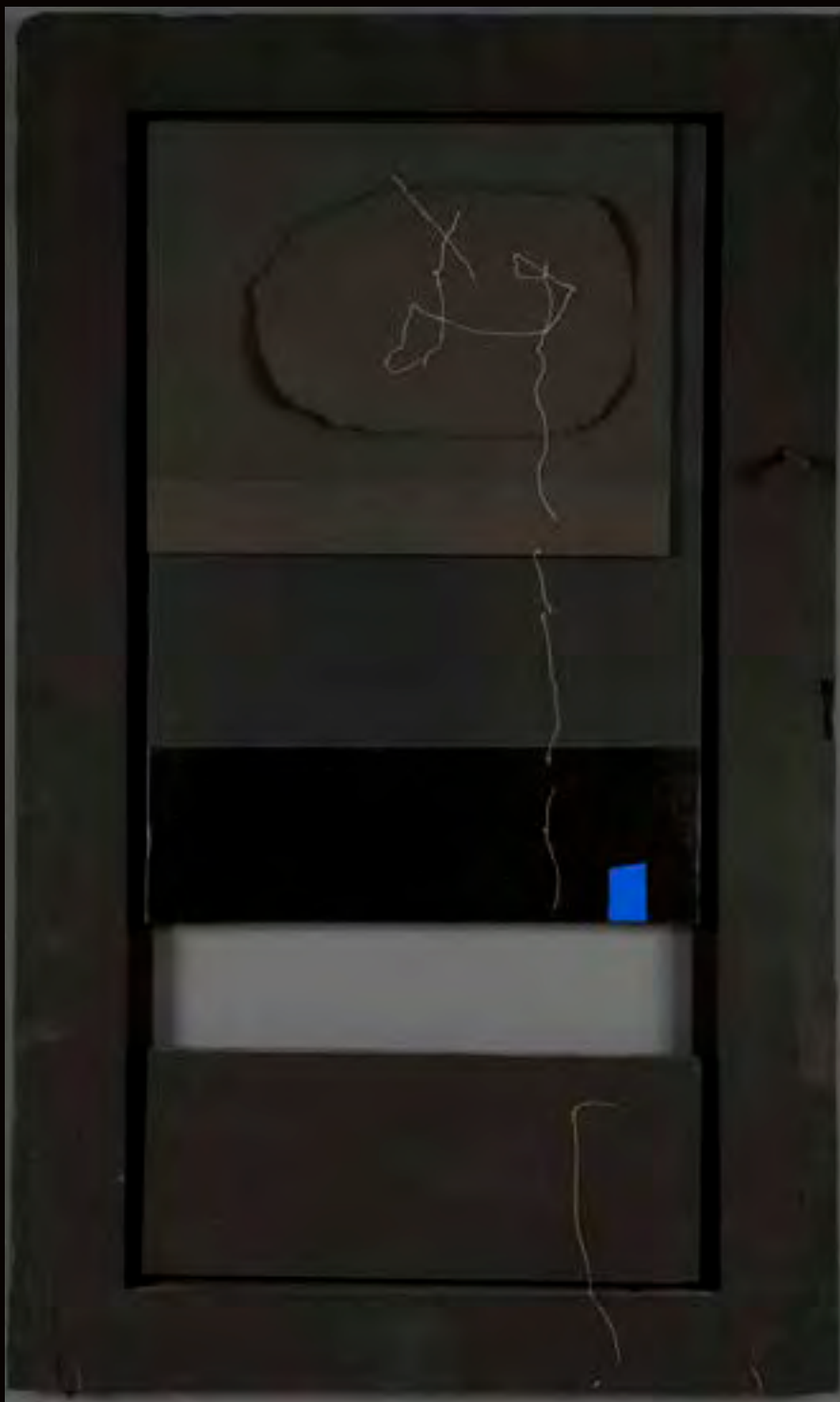
Composizione 6, 1974
Tecnica mista, 50 x 40 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00683



Composizione, 1974
Tecnica mista, 70 X 100 cm
Collezione Privata



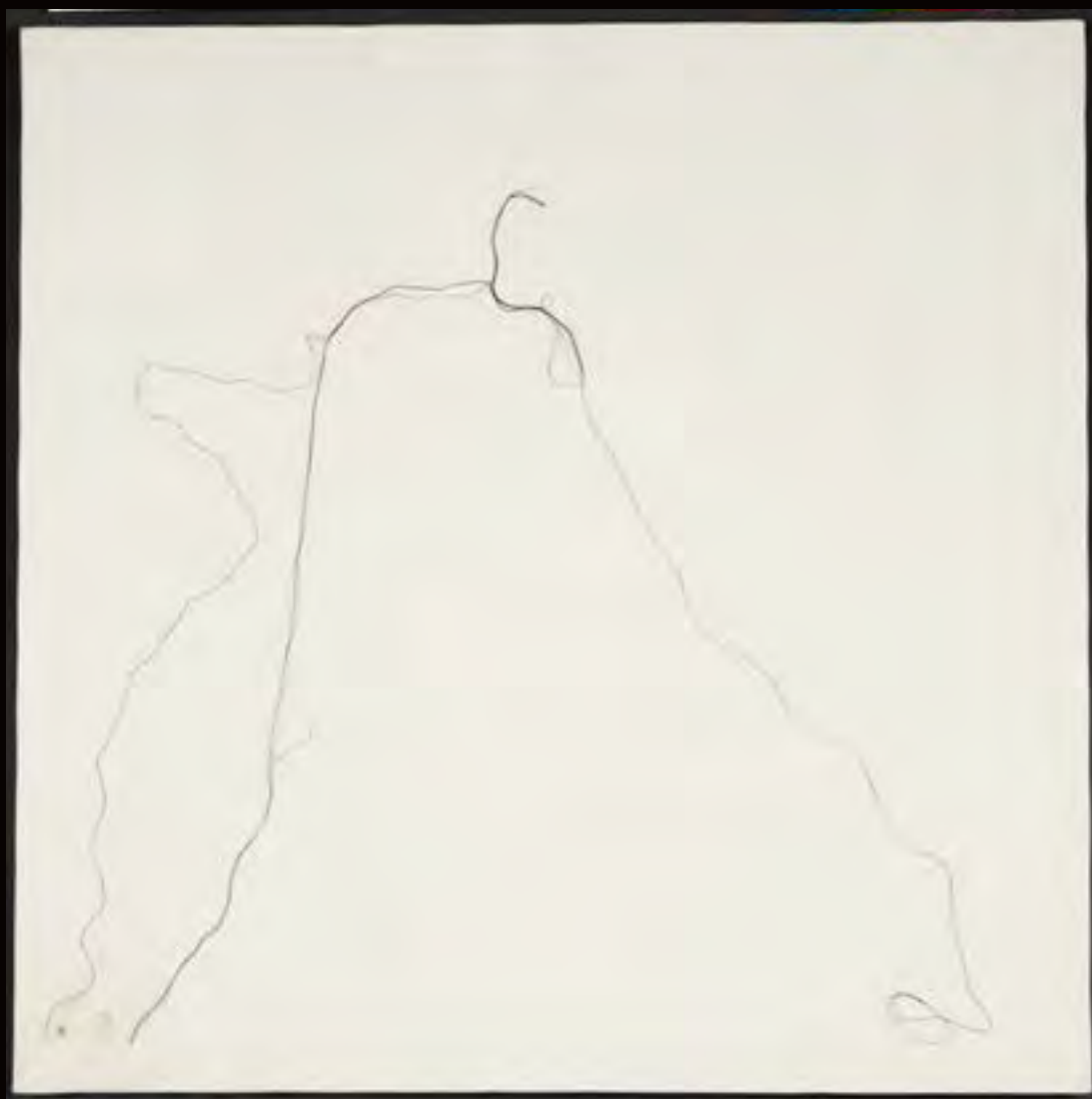
Composizione 11, 1975
Tecnica mista, 80 x 80 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00688



Forma nera, 1977
Tecnica mista, 86 x 52 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00697



Spazio mistico 12, 1978
Tecnica mista, 40 x 30 x 8 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00698



Forma bianca, 1977
Tecnica mista, 80 x 80 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00699



Forma, 1977
Tecnica mista, 80 x 80 x 1,8 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00700



Forma, 1977

Tecnica mista, 122 x 122 x 2,3 cm

SIRBeC scheda OARL - PV250-00701



Forma, 1975
Tecnica mista, 101,5 x 107 x 2 cm
SIRBeC scheda OARL - PV250-00702



Forma, 1976

Tecnica mista, 80 x 85 x 2 cm

SIRBeC scheda OARL - PV250-00703

Il problema è
di trasformare
la materia
in poesia,
in qualcosa di
estremamente
semplice e
spontaneo.

Costantino Ruggeri

Non si tratta per
Costantino Ruggeri
di dipingere idee,
ma di prendere atto
delle cose.

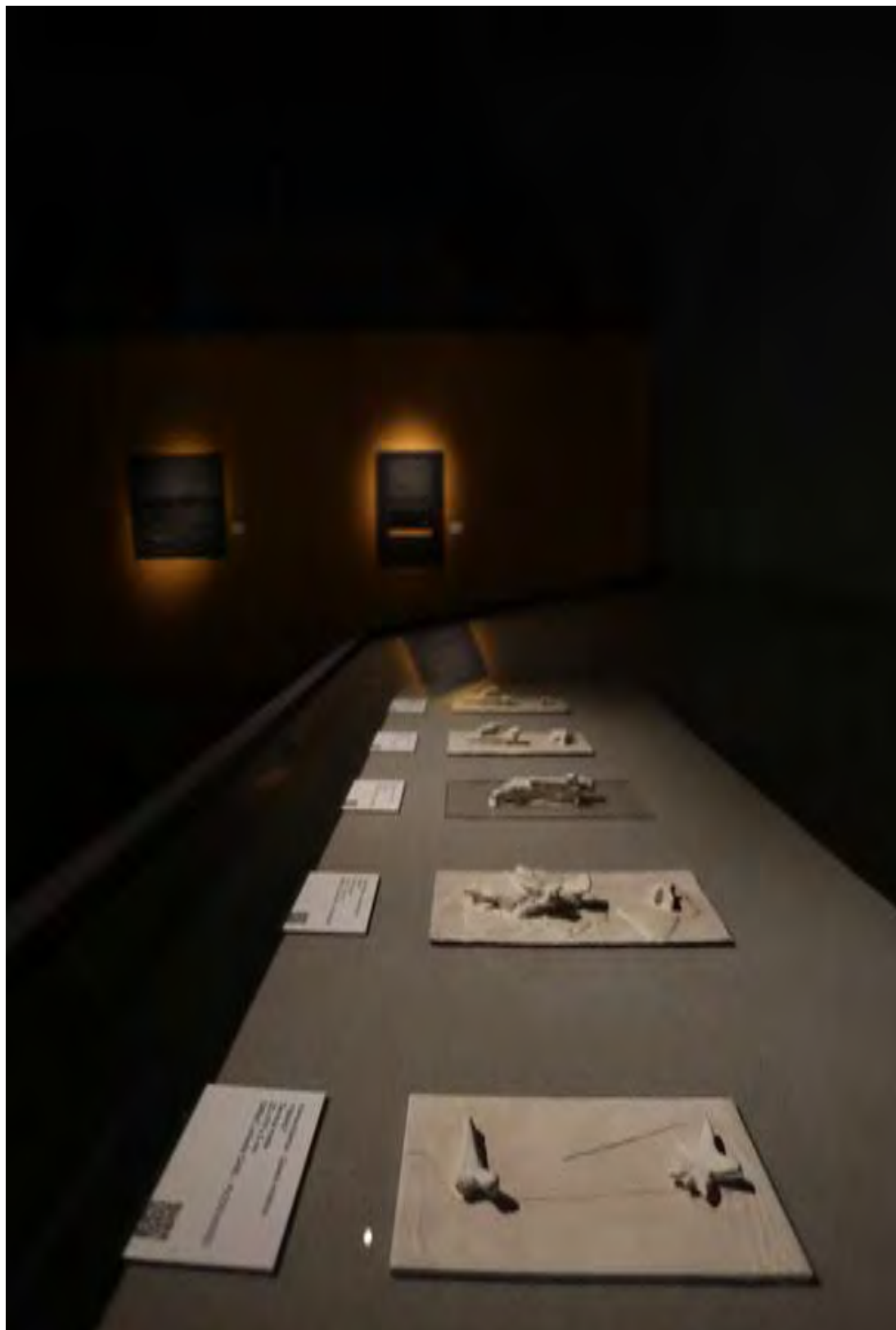
Il materiale,
la sua scelta,
diventa dunque
un dato di fatto.

Sergio Dangelo

— l'esposizione Pavia, Broletto





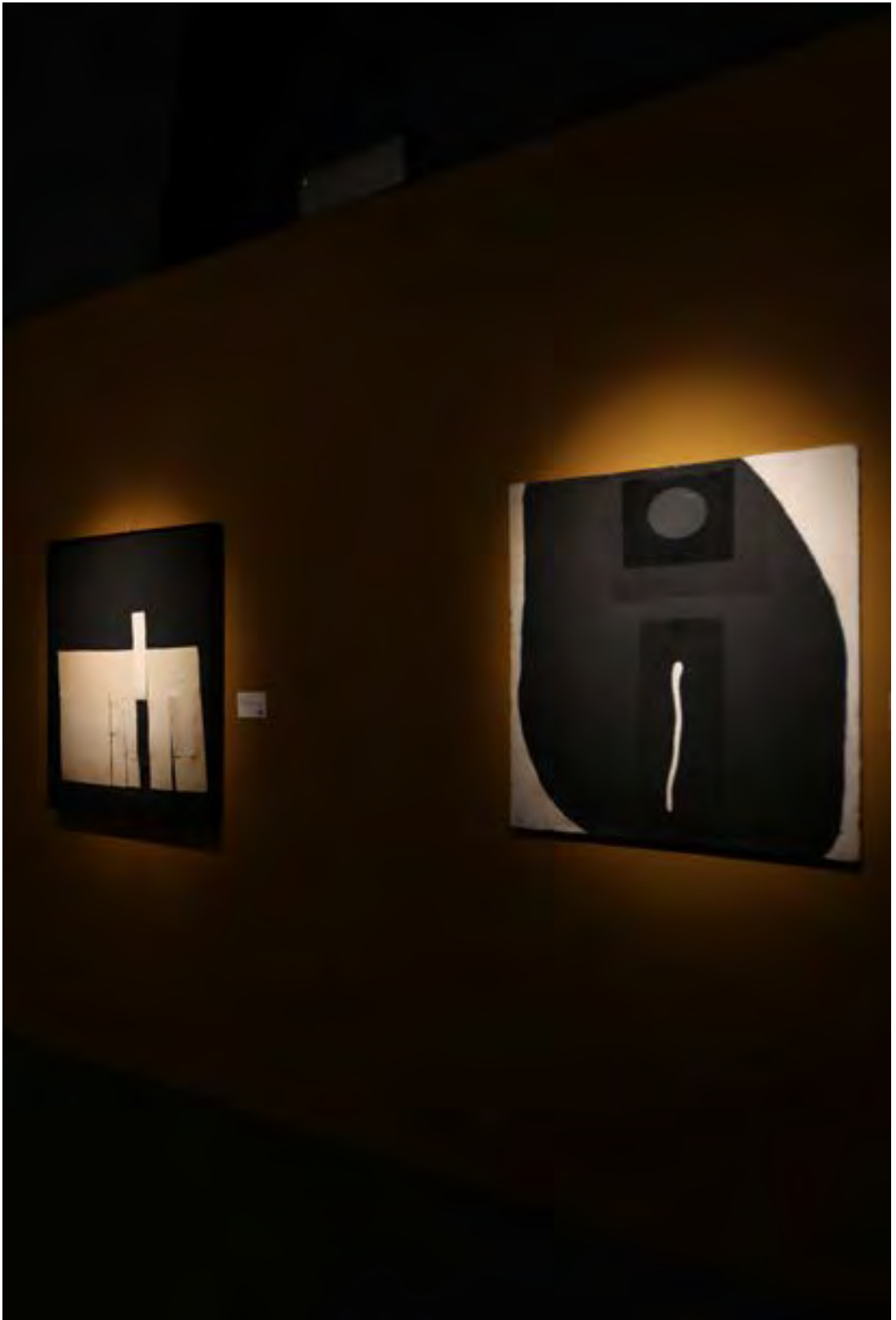






Artwork title and artist information.









Nel caso di
Padre Costantino
si tratta
di passione
e d'acuto intelletto
e di un occhio fermo,
che precede
un animo fervido.

Mario Sironi

L'ARTE POVERA IN

PADRE COSTANTINO RUGGERI

CHIARA ROVATI

CONSIGLIERE FONDAZIONE FRATE SOLE

Il movimento dell'Arte povera, sorto in Italia, sviluppatosi sul finire degli anni 60 del secolo scorso e riconosciuto internazionalmente, nasce in aperta autonomia dall'arte tradizionale, della quale rifiuta tecniche e supporti per fare ricorso a materiali "poveri" come terra, legno, ferro, stracci, plastica, scarti industriali, con l'intento di evocare le strutture originali e primigenie del linguaggio della società contemporanea, dopo averne cambiato abitudini e conformismi semantici. Per il critico Germano Celant l'arte povera si manifesta essenzialmente "nel ridurre ai minimi termini, nell'impoverire i segni, per ridurli ai loro archetipi".

In padre Costantino, in modalità del tutto originale, l'esperienza artistica assimilabile all'arte povera si può considerare matrice di processi che affondano le loro radici nel solco della testimonianza viva del valore della povertà, come era celebrata da San Francesco, che viene chiamato "il poverello" di Assisi, di cui Padre Costantino è figlio.

Nel frate artista la povertà non è sinonimo di incuria, trascuratezza, assenza di valori, anzi, al contrario, è portatrice di autenticità, di verità, di nudità, di essenzialità. Essa è scevra di orpelli insignificanti e soprattutto si affranca da finzioni e aborrisce la falsità. Così era il cuore di Padre Costantino.

Con questi presupposti la povertà in lui diviene espressione dei valori più profondi e genuini dello

spirito umano, illumina su ciò che vale veramente e certifica con immediatezza la preziosità che le cose hanno in sé costituzionalmente come rivelazione di bellezza incontaminata.

La realizzazione di varie opere costantiniane degli anni 70 del novecento testimonia lo studio e la ricerca di espressioni artistiche nate da percezioni di una realtà da celebrare con accenti nuovi.

Nell'introduzione alla pubblicazione delle "Celle" del 1982 è manifestato chiaramente il credo artistico di padre Costantino Ruggeri, che ha originato la ricerca di segni umili, lontani dalla concezione di uno spazio inteso solo in maniera funzionale, per vivere quella dimensione esistenziale che lui definì la "poesia delle cose".

Già dagli anni settanta la sperimentazione sulla materia e sugli spazi l'aveva condotto a ricercare forme nuove e a raccogliere stimoli da un "raggio di sole su di un muro, una corda tesa tra due alberi", in un'avventura estetica esaltante per un artista, con la realizzazione di sculture bianche e di composizioni vitree particolarmente evocative di linguaggi e segni primordiali.

Le opere presentate nell'esposizione "Dalla materia alla forma" sono una testimonianza del valore di un cammino di ricerca rigoroso ed autentico e collocano la personalità di Costantino Ruggeri a pieno diritto nel panorama artistico internazionale.



BIOGRAFIA

1925

16 ottobre, nasce ad Adro (Brescia)

19 ottobre, viene battezzato, con il nome di Carlo Francesco.

1938

10 ottobre, entra nel francescano Collegio Serafico di Saiano per compiere gli studi ginnasiali.

1943

29 settembre, veste l'abito dei Frati Minori nel convento di Rezzato (Brescia).

1944

30 settembre, entra nell'ordine dei Frati Minori a Rezzato, con la professione semplice.

1948

26 settembre, nel convento del Sacro Cuore di Busto Arsizio celebra la professione solenne. 1949 Realizza un ciclo di affreschi nel convento dei Frati Minori di Busto Arsizio.

1950

A Trento, nel convento di San Bernardino, completa gli studi teologici.

1951

Marzo, la prima personale di pittura, alla Galleria San Fedele di Milano, con presentazione

di Mario Sironi che lo introduce ufficialmente nel mondo artistico milanese.

1 luglio, riceve l'ordinazione sacerdotale dal cardinal Schuster nel duomo di Milano.

1953

Mostra personale di pittura alla Galleria San Matteo di Genova e alla Galleria dell'Annunciata di Milano.

1954

È primo classificato ex aequo al premio San Fedele in Milano, è terzo classificato al premio Marzotto, a Valdarno, con il dipinto Adamo ed Eva. Realizza una croce in cemento, con inserti di vetri colorati, per il presbiterio della chiesa della Madonna dei poveri a Baggio (Milano) di Luigi Figini e Gino Pollini. Collabora alla realizzazione di una esposizione di arte sacra alla X Triennale di Milano.

1955

Realizza affreschi nella sala Sedes Sapientiae nella casa della cultura cattolica in Busto Arsizio (Varese), opera di Enrico Castiglioni.

1956

Inizia i rapporti col gruppo animato dal cardinal Giacomo Lercaro a Bologna sull'architettura sacra

e collabora alla rivista "Chiesa e quartiere".

1958

Si iscrive al corso di scultura dell'Accademia di Brera in Milano.

1959

Propone una Rassegna dei paramenti sacri e della suppellettile d'altare alla Quadriennale d'arte sacra di Novara. Esegue gli affreschi sulla facciata, l'arredo liturgico interno, in seguito una piccola vetrata per la chiesa francescana al Passo del Tonale, Ponte di Legno (Brescia).

1960

Espone sue realizzazioni al padiglione italiano della Biennale Christlicher Kunst der Gegenwart 1960, in Salisburgo (Austria). Personale di pittura alla Galleria San Fedele di Milano.

1962

30 luglio, si diploma scultore a Brera con Luciano Minguzzi; della tesi su Simboli epigrafici cristiani delle catacombe; è relatore Guido Ballo.

1963

Progetta e realizza la cappella e la cripta del nuovo seminario vescovile di Mantova.

1925
16 ottobre, nasce ad Adro (Brescia)
19 ottobre, viene battezzato, con il nome di Carlo Francesco.

1938
10 ottobre, entra nel francescano Collegio Serafico di Saiano per compiere gli studi ginnasiali.

1943
29 settembre, veste l'abito dei Frati Minori nel convento di Rezzato (Brescia).

1944
30 settembre, entra nell'ordine dei Frati Minori a Rezzato, con la professione semplice.

1948
26 settembre, nel convento del Sacro Cuore di Busto Arsizio celebra la professione solenne. 1949 Realizza un ciclo di affreschi nel convento dei Frati Minori di Busto Arsizio.

1950
A Trento, nel convento di San Bernardino, completa gli studi teologici.

1951
Marzo, la prima personale di pittura, alla Galleria San Fedele di Milano, con presentazione di Mario Sironi che lo introduce ufficialmente nel mondo artistico milanese.
1 luglio, riceve l'ordinazione sacerdotale dal cardinal Schuster nel duomo di Milano.

1953
Mostra personale di pittura alla Galleria San Matteo di Genova e alla Galleria dell'Annunciata di Milano.

1954
È primo classificato ex aequo al premio San Fedele in Milano, è terzo classificato al premio Marzotto, a Valdarno, con il dipinto

Adamo ed Eva. Realizza una croce in cemento, con inserti di vetri colorati, per il presbiterio della chiesa della Madonna dei poveri a Baggio (Milano) di Luigi Figini e Gino Pollini. Collabora alla realizzazione di una esposizione di arte sacra alla X Triennale di Milano.

1955
Realizza affreschi nella sala Sedes Sapientiae nella casa della cultura cattolica in Busto Arsizio (Varese), opera di Enrico Castiglioni.

1956
Inizia i rapporti col gruppo animato dal cardinal Giacomo Lercaro a Bologna sull'architettura sacra e collabora alla rivista "Chiesa e quartiere".

1958
Si iscrive al corso di scultura dell'Accademia di Brera in Milano.

1959
Propone una Rassegna dei paramenti sacri e della suppellettile d'altare alla Quadriennale d'arte sacra di Novara. Esegue gli affreschi sulla facciata, l'arredo liturgico interno, in seguito una piccola vetrata per la chiesa francescana al Passo del Tonale, Ponte di Legno (Brescia).

1960
Espone sue realizzazioni al padiglione italiano della Biennale Christlicher Kunst der Gegenwart 1960, in Salisburgo (Austria). Personale di pittura alla Galleria San Fedele di Milano.

1962
30 luglio, si diploma scultore a Brera con Luciano Minguzzi; della tesi su Simboli epigrafici cristiani delle catacombe; è relatore Guido Ballo.

1963
Progetta e realizza la cappella e la

cripta del nuovo seminario vescovile di Mantova.

1965
25 febbraio, incontra Le Corbusier a Parigi.
3 novembre, nella nuova chiesa di Gio Ponti, nell'ospedale di San Carlo in Milano, vengono installati i suoi 22 pannelli dei Santi Ospedalieri. Ad Assisi incontra padre Maurice Cocagnac, direttore della rivista "L'art sacré".

1966
Espone la Croce della Madonna dei Poveri e realizzazioni di arredo sacro alla Biennale d'Arte Sacra di Salisburgo. Realizza la cappella della casa di cura San Pio X di Milano e il tabernacolo per il duomo Vecchio di Brescia.

1967
Compie insieme a padre Nazareno Fabbretti un viaggio, nei luoghi di missione francescani: Estremo Oriente, India, Corea, Hong Kong, Giappone, Canada e Stati Uniti. Disegna la prima casula tessuta a mano con filati di seta tinti a fuoco, realizzata dalla scuola di arazzi di Esino Lario.

1969
Realizza vetrate, altare e arredo nella chiesa del convento e nella cappella del seminario francescano di Figline Valdarno (Firenze).

1970
Realizza il fonte battesimale e il tabernacolo nella chiesa di San Nicolao della Flue a Milano di Ignazio Gardella. Realizza la cappella dell'istituto Santa Maria a Pallanza; presbiterio, arredo e vetrate nella chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria a Cuneo.

1971
Realizza presbiterio arredo e vetrate nelle chiese parrocchiali degli Angeli Custodi e di San Basilio

a Milano.

1972

Realizza l'adeguamento liturgico della chiesa di San Giuseppe dei morenti a Milano; la facciata, il portale e tutto l'arredo interno della nuova chiesa di Barbagelata, nella diocesi di Chiavari (Genova).

1973

Realizza altare, croce e tabernacolo nella chiesa del Sacro Cuore del convento francescano di Busto Arsizio (Varese).

1974

Realizza la cappella delle Suore Marcelline di Arona (Novara); la vetrata nella facciata della chiesa di Santa Maria Goretti a Bologna.

1975

Apre ufficialmente a Pavia, nel convento Frati Minori di Canepanova, lo Studio ricerche d'arte sacra con l'architetto Luigi Leoni.

1976

Realizza a Borgo a Buggiano (Pistoia), in area collinare, la casa dei suoi amici Lina e Giordano Ercolessi.

1977

Mostra alla Galleria San Fedele di Milano sullo "spazio mistico". Costruisce a Varese la sua prima chiesa dedicata a Santa Maria della Gioia.

1978

Presenta, alla Galleria San Fedele di Milano, *Le celle*. Realizza il catalogo che comprende il suo arredo sacro.

1979

Viaggio in Burundi per la progettazione di nuove chiese per la missione francescana dei Frati liguri.

1980

Costruisce una nuova chiesa a

Nyamugari, nella missione francescana in Burundi.

1981

In preparazione all'ottavo centenario della nascita di san Francesco, pubblica la raccolta d'arte San Francesco e gli amici e il volume *Quivi è perfetta amicizia*. Esegue illustrazioni per il libro *La lode degli animali* di L. Santucci.

1982

Consacrazione delle nuove chiese di Santo Spirito, a Pavia, e del Tabernacolo a Genova.

1983

Mostra alla Galleria San Fedele di Milano sullo spazio eucaristico *Il Sole e il Pane*, durante il XX Congresso Eucaristico Nazionale. Realizza la chiesa di Kayongozi in Burundi.

1984

In occasione dell'esposizione nazionale alla Villa Reale di Monza *Parole e linguaggio dell'architettura religiosa -1963/1983*. Vent'anni di realizzazione in Italia, ne disegna il manifesto e presenta tre sue chiese.

1986

Realizza la cappella feriale nel duomo di Milano e la cappella del SERMIG di Torino.

1987

Dal Vicariato di Roma è incaricato di progettare il nuovo santuario del Divin Amore. Realizza la nuova chiesa di San Bernardino da Siena a Nyakayi in Burundi.

1988

Si reca a Palma di Maiorca, convocato dal Capitolo della Cattedrale e riceve l'incarico di progettare la cappella del Santissimo con arredo e vetrate.

1989

Restauro il "Deserto" di Varazze

(Savona), eremo carmelitano del Seicento. Inaugura la nuova chiesa del Sacro Cuore di Tortona (Alessandria).

1990

Pubblica il volume *Soltanto un fiore*. *Genesi di un artista cristiano*. A un anno dalla caduta della Torre Civica di Pavia, propone una nuova torre per la città.

1991

Solenne consacrazione della nuova chiesa di San Paolo di Rho (Milano), celebrata dal cardinal Carlo Maria Martini. Pubblicazione del volume *Stenografie dell'anima*.

1992

Consacrazione a Matera della nuova chiesa parrocchiale di San Giuseppe artigiano. Realizza a Erbusco (Brescia), in Franciacorta, la cappella dell'amico V. Moretti. Inaugura a La Spezia il monastero delle Carmelitane, dove progetta il chiostro, la foresteria e la cappella. Realizza gli spazi conviviali presso il santuario del Divino Amore a Roma.

1993

Viaggio in Giappone per presentare il progetto del nuovo santuario di San Francesco Saverio nella città di Yamaguchi. Consacrazione della nuova chiesa parrocchiale di San Bernardo di Chiaravalle a Roma. Progetta la nuova chiesa ecumenica di Ca'n Picafort a Palma de Maiorca (Spagna).

1994

Riceve dal presidente della Repubblica Scalfaro il premio di Artigiano della pace, al SERMIG di Torino. Chiamato dalla Caritas, suggerisce proposte progettuali per la ricostruzione delle chiese della Croazia devastate dalla guerra, visitando Zara, Fiume, Zagabria.

1995

Presenta alla stampa la Fondazione Frate Sole nel palazzo della Triennale di Milano, con l'Alto Patronato del presidente della Repubblica e il patrocinio della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa. La Diocesi di Milano gli conferisce una bene merenza per "aver partecipato con l'ingegno, il lavoro, l'amore al piano pastorale delle Nuove Chiese".

1996

Conferisce il primo premio Internazionale di Architettura Sacra Frate Sole a Tadao Ando, nell'Aula Magna dell'Università di Pavia. Progetta la piazza Paolo VI a Concesio (Brescia). Antologica di pittura, scultura e arredo sacro dal 1944 al 1993 nel Museo diocesano di Arte Sacra a Brescia. Realizzazione della nuova chiesa parrocchiale di Santa Teresina a Stigliano (Matera) e della Cappella del Centro Salesiano LDC a Torino.

1998

Consacrazione del nuovo santuario di San Francesco Saverio a Yamaguchi (Giappone) e della nuova chiesa parrocchiale San Giovanni Battista a Ivrea (Torino).

1999

4 luglio Papa Giovanni Paolo II

consacra il santuario del Divino Amore a Roma.

2000

Nel Castello Visconteo di Pavia, antologica per celebrare i suoi cinquant'anni di attività artistica. Conferisce ad Álvaro Siza il Premio Internazionale di Architettura Sacra Frate Sole.

2001

1 luglio, Nel santuario di Santa Maria di Canepanova, a Pavia, solenne celebrazione del 50° di sacerdozio. Realizzazione della chiesa del villaggio San Francesco a Kayongozi (Burundi). Pubblicazione del volume della Via Crucis, con testi di monsignor G. Ravasi.

2002

Progetta un innovativo impianto di cremazione a San Giuliano Milanese (Milano). Si reca a Betlemme, invitato dal custode di Terra Santa, per progettare una nuova cappella, presso la Grotta del Latte. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Toronto è uno dei relatori ufficiali con il tema La bellezza, teofania di Dio e felicità dell'uomo.

2003

Realizzazione di vetrate, dell'am-

pliamento della cantina Vajra di Vergne, Barolo (Cuneo) e realizzazione della cappella del Seminario minore di Torino.

2004

Conferisce a Richard Meier il Premio Internazionale di Architettura Sacra Frate Sole. Realizza i mosaici della monumentale Via Crucis sul percorso che conduce al cimitero di Adro (Brescia).

2005

Premia giovani laureati partecipanti al primo Premio Europeo di Architettura Sacra indetto dalla Fondazione Frate Sole. Mostra personale ad Adro (Brescia) che ripercorre i periodi della sua arte con fotografie, disegni, bozzetti dei progetti e opere.

2006

Consacrazione a Betlemme della nuova cappella dedicata alla Madre di Dio.

2007

In occasione della visita a Pavia di Benedetto XVI, dona al papa un crocifisso realizzato in bronzo argentato. Lunedì 25 giugno, colto da male, viene portato all'ospedale di Merate (Lecco), dove si spegne.

È solo in questo
spazio che il silenzio
si fa denso
ed eloquente
più delle parole,
come avviene nel
linguaggio degli occhi
che intercorre
tra due innamorati.

Gianfranco Ravasi



BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

P. Costantino Ruggeri, 1945-1960, saggio di M. Sironi, DIES, Milano 1962.

P. Costantino Ruggeri. Pitture 1961-1972, saggio di M. Valsecchi, DIES, Milano 1974.

P. Costantino Ruggeri. Arredo Sa-cro, catalogo, testo di C. Ruggeri, 1978.

P. Costantino Ruggeri. Arredo Sacro, testi di C. Ruggeri, L. Santucci, L. Figini, 1978.

P. Costantino Ruggeri. Lo Spazio Mistico, testi di S. Dangelo, C. Ruggeri, L. Figini, San Fedele, Milano 1978.

Fra Costantino Ruggeri. Vetrate, testo di L. Santucci, Cromofototecnica monzese, Monza (MB) 1979.

Fra Costantino Ruggeri. Vetrate, testo di L. Santucci, 12 tavole a colori, cartella 30,8 x 40,8 cm, Cromofototecnica monzese, Monza (MB) 1979.

Fra Costantino Ruggeri. Francesco e gli amici, 24 tavole a colori, cartella 34 x 34 cm (copertina marrone), Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1980.

Fra Costantino Ruggeri. Francesco e gli amici, 24 tavole a colori, cartella 34 x 34 cm (copertina

bianca), Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1980.

Amici di Francesco, testi di A. Zucchi, E. Maggioni, Maspero Fontana, Cermenate (CO) 1981.

Fra Costantino Ruggeri. Quivi è perfetta amicizia. Francesco e i suoi, testi di D. M. Turoldo, N. Fabretti, Il Messaggero, Padova 1981.

S. Maria della Gioia. La chiesa della Madonna della Gioia a Varese, testo di G. Fallani, Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1981.

Le celle, testo di C. Ruggeri, La Locusta, Vicenza 1982.

Le cose e il tempio, testo di C. Ruggeri, La Locusta, Vicenza 1982.

Chiesa del Tabernacolo a Genova, testi di G. Trebbi, C. Ruggeri, G. Siri, La Locusta, Vicenza 1982.

Casa di Lina e Giordano, testo di C. Ruggeri, Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1983.

P. Costantino Ruggeri. Spazio Eucaristico, testo di C. Ruggeri, stampa Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1983.

I cenacoli, testo di C. Ruggeri, DIES, Milano 1985. La chiesa giardino, testi di C. Ruggeri, L. Le-

oni, DIES, Milano 1985.

P. Costantino Ruggeri, testo di G. Mascherpa, Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1985.

Duomo di Milano. Cappella Feriale, testo di C. Ruggeri, Arti Grafiche Barlocchi, Quinto de' Stampi (MI) 1986.

Fra Costantino Ruggeri. I Trasparenti, testo di S. Dangelo, 1987.

Fra Costantino Ruggeri, testi di F. Bodo, A. Fragonara, M. Sironi, M. Valsecchi, G. Mascherpa, N. Fabretti, L. Figini, S. Dangelo, L. Santucci, R. Loda, R. De Grada, Gallo Arti Grafiche, Vercelli 1988.

P. Costantino Ruggeri. Vetrate, testo di G. Ballo, DIES, Milano 1988.

Madonna Del Divino Amore. Nuovo Santuario. Progetto, testi di P. Silla, C. Ruggeri, Giovanni Paolo II, L. Leoni, U. Poletti, Grafiche Casali, Quinto de' Stampi (MI) 1989.

Mostra di pittura di Fra' Costantino Ruggeri e Pietro Cavallero, testi di E. Olivero, D.M. Turoldo, G. An-dreotti, M. Marzano, A. Dragone, P. Cavallero, M. Boccaletti, P. Fornace, Torino 1989.

N. Fabretti (a cura di), Soltanto un fiore. Genesi di un artista cristiano, Marietti, Città di Castello (PG) 1990.

Stenografie dell'anima. Simboli epigrafici delle catacombe, saggi di D.M. Turoldo, C. Ruggeri, G. Ravasi, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1991.

Santa Maria delle Grazie. Sant'Angelo in Vado. Monastero e chiesa, testi di Sorelle Monache, G.M. Vannucci, C. Ruggeri, R. Casali, A. Faresin, CENS, Milano 1994.

Fondazione Frate Sole. Tre spazi sacri. Tadao Ando, testi di G. Trebbi, F. Dal Co, T. Ando, LDC, Torino 1996.

Spazi di Luce 1974-1995. Costantino Ruggeri Luigi Leoni, testi di G. Gresleri, G. Fallani, G. Trebbi, C. Ruggeri, L. Leoni, M. Granara, N. Fabbretti, G. Ravasi, F. Conese, M. Milani, A. Ballestrero, L. Alloisio, E. Olivero, L. Tous, LDC, Torino 1996.

Padre Costantino Ruggeri Pittore, testi di S. Dangelo, L. Lancini, Adro 1996.

Padre Costantino Ruggeri pittore. Antologia. Opere dal 1944 al 1993,

testi di I. Panteghini, T. Bino, D. M. Turoldo, G. Ballo, S. Dangelo, M. Sironi, N. Fabbretti, M. Valsecchi, L. Figini, G. Mascherpa, R. De Grada, G. Ravasi, R. Loda, Grafiche Ca-sali, Quinto de' Stampi (MI) 1996.

S. Aldeni (a cura di), Fra Costantino Ruggeri Pittore. Antologia delle opere dal 1946 al 1997, Busto Arsizio 1998.

E.D. Marni, L. Savini, C. Romagnano (a cura di), Le vetrate di Padre Costantino Ruggeri nella cappella del Sacro Cuore di Pavia, Stampamatic, Settimo Milanese (MI) 1998.

La chiesa di Regina Pacis in Saronno, testi di P. Colombo, C. Ruggeri, Print Italia, Milano 1999.

A. Bisioni, R. Tagliaferri (a cura di), Sia la luce - Vetrate del duomo di Salsomaggiore di padre Costantino Ruggeri, Grafiche Lama, Piacenza 2000.

R. Bossaglia (a cura di), Padre Costantino. Ali su Pavia. Antologia delle opere dal 1946 al 2000,

Pavia 2000.

Il canto del sole, testo di G. Ravasi, 12 tavole a colori, cartella 29,7 x 42 cm, Pavia 2000.

Fondazione Frate Sole. Álvaro Siza, testi di E. Antonelli, F. Debuyst, Á. Siza Vieira, Grafiche Casali, Quinto de' Stampi (MI) 2000.

Vetrate, testo di L. Santucci, 12 tavole a colori, cartella 29,7 x 42 cm, Pavia 2000.

D. Astrologo Abadal (a cura di), San Fedele Arte - Costantino Ruggeri, San Fedele, Milano 2001.

N. Fabbretti (a cura di), Soltanto un fiore - genesi di un artista cristiano - seconda edizione, DIES, Milano 2001 (I ed. 1990).

Fra Costantino Ruggeri. Via Crucis, testo di G. Ravasi, Grafiche Casali, Quinto de' Stampi (MI) 2001

P. Costantino Ruggeri. Vetrate volume secondo, testi di L. Santucci, V. Sgarbi, Pavia 2003.

LIBRI E SAGGI IN RIVISTE SU COSTANTINO RUGGERI

E. Trettel, Fogli sparsi, (solo illustrazioni di C. Ruggeri), Tipografia interna francescani, Trento 1950.

L. Castoldi, Ventidue pannelli, un frate e la sofferenza, in "Nuove Chiese", anno III, n. 4, ottobre-dicembre 1966, pp. 5-14.

N. Fabretti, La chiesa di un frate a Varese, in "L'architettura Cronache E Storia", n. 277, novembre 1978, pp. 380-382.

G. Ferri (a cura di), Il gesto della spogliazione. Costantino Ruggeri francescano e architetto, presentazione di N. Fabretti, La Locusta, Vicenza 1980.

L. Santucci, La lode degli animali (solo illustrazioni di C. Ruggeri), Il Messaggero, Padova 1981.

Pavia il nido dei nidi, testi di M. Milani, 12 tavole a colori, cartella 29,7 x 42 cm, Ass. Cult. Lotario, s.d. (ma 1990).

G. Ravasi, Una tenda piena di luce, "Jesus", anno XVI n. 1, 1994, pp. 80-84.

S. Aldeni, San Francesco e padre Costantino Ruggeri: un incontro di vita e d'arte, A. Spada (a cura di), Tue so' le laude. I Frati Minori a Busto Arsizio 1898-1998, Arti Grafiche Baratelli, Busto Arsizio (VA) 1999, pp. 224-241.

G. Trebbi, I. Breccia Fratadocchi, Una chiesa a Yamaguchi, in "L'architettura Cronache E Storia", n.

531, 2000, pp. 44-50.

L. Gianantoni (a cura di), Le quindici stazioni della via crucis...via lucis, in "Camminiamo insieme", Monte Porzio (PU), n. 105, 2003.

A. Sabatucci (a cura di), Costantino Ruggeri. L'architettura di Dio, saggi di G. Ravasi, L. Caramel, E. D'Agostini, F. Fonatti, L. Abrami, C. De Carli, F. Lorenzi, M. A. Crippa, C. Baroni, G. Gresleri, G. Marchetti, M. Valdinoci, M. Paracchini, D. Montalto, G. Billi, R. Bernabei, Skira, Milano 2005.

Via Crucis. Costantino Ruggeri, testo di C. Rovati, stampa Grafiche Casali, Quinto de' Stampi (MI) 2005.

A. Brizzi, A. Lorini, A. Vaccari (a cura di), La luce e la chiesa, Atti del Convegno, testi di G. Giudici, D. Tiraboschi, S. Cobianchi, P. Sequeri, E. Mazza, R. Dorigati, L. Leoni, Cardano, Pavia 2005.

F. Contessa, C. Ruggeri (a cura di), Madonna del Divino Amore, San Paolo, Madonna dell'Olmo (CN) 2005.

G. Marchetti, R. Lombardi (a cura di), Nuova Cappella Theotokos, Grafo, Brescia 2007.

D. Montalto (a cura di), Il Volto della Franciacorta, stampa Arti Grafiche Pelizzari, Adro (BS) 2007.

M. Ravazzano, C. Romagnano, A.

Vaccari (a cura di), La Cattedrale di Pavia. Segno e presenza, Skira, Milano 2012.

M.A. Crippa, Pittura, scultura e architettura nell'arte di padre Costantino Ruggeri, in "Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda", n. 12, 2014, pp. 35-58.

M. Di Giovanni, A. Vaccari (a cura di), Nella luce, Studio Pi-tre, Cremona 2014.

M.A. Crippa, L. Leoni, C. Rovati, The Light of the Resurrection at the Peripheries of the World. Fr. Costantino Ruggeri's Art, con M. Ravazzano, C. Romagnano, A. Vaccari, catalogo della mostra (New York Encounter, 16-18 gennaio 2015).

Padre Costantino Ruggeri e Giancarlo Nucci, Alla stessa fonte, testi di A. Bonomi Castelli, M. Di Giovanni, P. Ricevuti, TCP, catalogo della mostra (Pavia, Broletto, Spazio per le arti contemporanee, 19 dicembre - 15 gennaio), Casa ed. e luogo stampa 2015.

R. Manara (a cura di), Era Pavia nel cuore di fra Costantino, Guglielmo Chiolini, Mino Milani, testi di R. Manara, M. Milani, Pavia 2017.

M.A. Crippa, Fra Costantino Ruggeri e il sapere dei segni cristiani, in "Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda", n. 25, 2018, pp. 7-28.



Voglio costruire
con materie povere
come il pane.

Costantino Ruggeri